Anno XX. Martedì 12 Febbraio 1867 N. 35

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 7 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

La notizia che S. M. il re oggi ha ricevuto in udienza particolare il barone Luigi di Kübek, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore d'Austria.

Un R. decreto del 16 dicembre 1866, a tenore del quale avranno vigore nelle provincie venete: la legge 7 luglio 1866, N. 3062, per l'affrancazione del servizio militare ed il riassoldamento con premio, i regi decreti 4 maggio 1854, N. 1704, 31 marzo 1855, N. 877, che approva il regolamento pel reclutamento 14 luglio 1856, N. 1736, 29 agosto 1857, N. 2471, e 5 ottobre 1862, N. 865, coi quali si approvano le appendici allo stesso regolamento, il R. decreto 7 dicembre 1864, N. 2051, che approva un nuovo elenco delle infermità esimenti dal militare servizio, la legge 29 marzo 1865, N. 2222, relativa al servizio dei commissari di leva, il R. decreto 24 agosto 1865, N. 2464, relativo alla statura degli uomini di cavalleria.

Un R. decreto del 16 dicembre 1866, a tenore del quale è pubblicata ed avrà vigore dal 1 giugno 1867 nelle provincie del Veneto, ed in quella di Mantova la legge 20 marzo 1865, N. 2248 (all. F.), sulle opere pubbliche.

La classificazione delle strade nazionali e provinciali, delle opere idrauliche e dei porti e fari marittimi, sarà compiuta entro il 1867 nei modi dalla legge stessa determinati, ed avrà effetto dall' epoca in cui per legge sarà estesa a quelle provincie la perequazione dell' imposta fondiaria, e quando ivi trovi intera applicazione la legge 20 marzo 1865 (alleg. A), nella parte che riguarda l' amministrazione provinciale.

Rimane egualmente sospesa l'esecuzione del titolo VII sull' ordinamento generale del genio civile.

Intanto con decreto reale sarà stabilito un ruolo provvisorio del personale addetto agli uffizi delle pubbliche costruzioni nelle provincie del Veneto e di Mantova nella misura dei fondi stanziati nel bilancio 1867 dei lavori pubblici, con pareggiamento nei gradi, negli stipendi e nelle indennità a quelli assegnati al corpo reale del genio civile dagli articoli 332 e 333 della legge 20 novembre 1859, n. 3754, e sulla proposta di apposita Commissione da nominarsi per decreto ministeriale.

Con decreti reali saranno stabilite le disposizioni transitorie per i servizi idraulici marittimi ed amministrativi.

Un regio decreto, in data del 13 gennaio 1867, con il quale la società anonima costituitasi col titolo di *Società cooperativa di consumo per il popolo in Firenze*, è approvata in conformità dello statuto visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

All'art. 33 dello statuto sociale intenderà fatta l'aggiunta seguente:

« Qualora però si tratti di deliberare sopra modificazioni allo statuto, sarà necessaria la presenza di almeno cinquanta azionisti votanti. »

Nomine e promozioni nel personale degli ispettori per le società commerciali e gli istituti di credito.

Un elenco di nomine e promozioni avvenute nel personale dell' amministrazione finanziaria durante il mese di dicembre 1866.

— Riportiamo dalla *Gazzetta d'Italia* d'oggi il risultato della Tornata d' jeri della Camera dei Deputati:

Un altro incidente della tornata di oggi è stata la domanda mossa dall' onorevole Miceli al ministero perchè fosse comunicato il resto del trattato di alleanza fra l' Italia e la Prussia, e del carteggio ad esso antecedente. Il ministro Visconti ha risposto quel trattato essere segreto; e il governo italiano non poterlo quindi dare alla pubblicità senza il consenso del governo prussiano. L' onorevole ministro ha soggiunto avere pubblicato nel *Libro verde* tutti i documenti che potevano essere divulgati senza mancare a nessuna convenienza. Quindi ha recisamente rifiutato di aderire alla domanda dell' on. Miceli, il quale, come era da aspettarsi, ha dichiarato non essere soddisfatto della risposta del ministro e riservarsi ad esprimere il suo parere in occasione della discussione sul trattato di pace. La relazione su questo trattato è stata deposta sul banco della presidenza dall'onorevole Mancini.

Gli onorevoli Cairoli e De Boni hanno chiesto facoltà di interpellare il Ministero sul divieto de' *meetings* fatto dalle Autorità locali in alcune località delle provincie venete. Il presidente del Consiglio ha dichiarato essere pronto a rispondere immediatamente a cotesta interpellanza. La Camera in seguito a questa dichiarazione ha aderito che la interpellanza venisse subito fatta.

Alle domande degli interpellanti, l' onorevole barone Ricasoli ha risposto accettando la responsabilità del divieto, ed esprimendo le ragioni di ordine pubblico che lo hanno determinato a fare l'indicato provvedimento.

L'onorevole Mancini è intervenuto nella discussione, ed ha proposto un ordine del giorno che il Ministero, racchiudendo un biasimo contro il governo, non ha accettato.

Si è domandata la votazione per appello nominale. Su 240 presenti 136 hanno votato per l'ordine del giorno, e 104 hanno votato contro.

L' annunzio di questo risultamento ha prodotto la più viva impressione.

Dopo la votaziona della Camera il Presidente del Consiglio dei Ministri ha rassegnato le proprie dimissioni nelle mani di S. Maestà.

— Valutando i seguenti riflessi che ci vengono trasmessi da un nostro corrispondente della Provincia, perchè vertenti sopra un tema palpitante e di grande interesse generale, ci affrettiamo a inserirli:

Le Nuove Tasse

SULLA RICCHEZZA MOBILE,

E SULL' IMPOSTA FONDIARIA

Il Regolamento per l' applicazione dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile, e della tassa sulle entrate, — approvato con Regio Decreto 23 Dicembre 1866 n° 3420, — venne diramato ai Comuni del Regno Italiano nel 7 Gennaio 1867.

Tale Regolamento, cogli Articoli 29, 30, 31, e 32, obbliga le Giunte Municipali ad approntare le Liste dei Contribuenti, e ad averle rimesse al rispettivo Agente delle Tasse, prima del 15 Gennaio 1867.

Nelle Liste debbonsi comprendere:

a) Tutti i possessori di redditi di ricchezza mobile nei singoli Comuni, abbiano, o no stanza nei medesimi;

b) Tutti gli aventi redditi di beni stabili, sieno o non sieno compresi nei ruoli della tassa sui beni rurali, e dell' imposta sui fabbricati.

Dalle Liste vanno esclusi:

c) Coloro i quali non hanno redditi fondiarii, o nè posseggano di quelli di ricchezza mobile, — Categorie *B* e *C*, — non eccedenti in complesso le L. 250 imponibili;

d) Gli Agenti diplomatici esteri, aventi solo redditi di ricchezza mobile.

Affinchè i Municipi avessero potuto regolarmente compilare tali Liste, sarebbe loro stato indispensabile un continuo esame dei Registri Catastali, dei Ruoli delle imposte dirette, di quelli dei fabbricati, e delle vecchie Matricole della ricchezza mobile; e quand' anche tutto questo fosse stato a loro disposizione, (mentre coll' attuale sistema, che affida alla Banca Nazionale la percezione delle imposte Governative, le Giunte Municipali non ne conoscono i Contribuenti,) il breve termine dal 7 al 15 Gennaio 1867, non poteva bastare a tanto compito.

Alcuni Municipi, rappresentarono cotale impossibilità, e reclamarono una proroga; ma non ottennero riscontro: venne quindi dato passo al lavoro in tutta fretta, con poca o niuna cognizione di cose, e di persone.

Gli Agenti delle Tasse, che non trovan

si in miglior condizione dei Comuni, (giacchè il Regolamento li obbligava a spedire le schede ai Sindaci, prima del 1° febbraio,) non potevano attendere le Liste dei Comuni rimasti in ritardo; e trovaronsi costretti a caricare esse schede sulle risultanze dei Registri Catastali, informi per non denunciati trapassi. Da ciò emergeva un' infinità di schede intestate a persone decedute da oltre mezzo secolo, a Corpi od Enti Morali non più esistenti, ad individui non rintracciabili.

Ai Municipi occorse quindi la necessità di rettificare tali schede, per quando fosse lor dato di poterlo fare; e da ciò nuovi ritardi, cosicchè puossi asseverare che al 5 febbraio, pochissime schede, — per non dir veruna —, erano state consegnate ai Destinatarii.

Le imperfette operazioni dei Comuni e degli Agenti delle Tasse, occasionaron la necessità di surrogare le schede erronee; ma gli Agenti sono sprovveduti degli analoghi stampati, e frattanto il tempo corre, non lasciando modo di fare e restituire le schede pel 15 corrente febbraio.

Da queste primitive anormali operazioni, puossi argomentare l' esito delle successive, e cioè: confusione nella diramazione delle schede, irregolarità nelle denuncie, imbarazzi insuperabili dalle Commissioni Sindacatrici, certissimo danno all' Erario. E tutto questo perchè?... perchè altro è lo scrivere un Regolamento, altro il mandarlo ad esecuzione. Si dia tempo al tempo, e le cose procederanno per bene; se nò il male si farà gigante, e niuno avrà più la forza di rimediarvi.

Gli Italiani, sempre pronti a nuovi sagrifici, sottostaranno alle nuove onerose imposte; ma essi hanno il diritto di vederle non avventatamente, ma equamente applicate: venga lasciato il tempo necessario a far bene, se non vuolsi aggiunto al pondo delle imposte anche l' odiosità d' una pessima applicazione, e la conseguente impossibilità di renderle esecutorie.

— Ecco il discorso profferito dal sig. Gladstone alla Società d' economia politica di Parigi:

Allorquando io discendo in me stesso, esito a credere d' avere bastantemente meritata l' accoglienza che voi mi fate. Io ho procurato d' adempiere al mio dovere verso il mio paese e verso l' umanità, ma nella grande riforma testè compiuta, e di cui il mondo comincia a raccogliere i benefizi, non sono stato che un istrumento secondario, un ausiliario fedele.

Riportatene l' onore ai due uomini senza i quali la libertà commerciale sarebbe stata per lungo tempo ancora rilegata nei voti degli animi generosi e negli studii della scienza; ai due uomini che hanno aperta un' èra novella per le relazioni internazionali, l' Imperatore Napoleone e Cobden.

L' Imperatore colle vedute elevate dello spirito e coll' energia indomabile della volontà ha saputo rimuovere ostacoli in apparenza insuperabili; egli ha tramutata in una splendida realtà quello che ri di innanzi poteva sembrare un sogno. Cobden, nel quale il genio perspicace si univa ad un animo moderato; Cobden, del quale la purezza, la rettitudine, il cuore fervido, l' intelligenza superiore hanno cotanto contribuito al bene dell' umanità.

Io non potrei rammentare senza viva commozione quella nobile esistenza, quel pensiero così forte e perseverante, cui sono fiero d' aver servito d' ausiliario. Era già bello il combattere la miseria, l' evocare il mezzo più efficace per innalzare il livello dell' agiatezza generale. Ma lo scopo di Cobden era altrimenti grande: egli voleva l' avvicinamento morale dei popoli, egli aspirava a dare una base solida alla pace del mondo.

Affrancare gli Stati dai pesanti carichi della guerra; impedire per quanto sia possibile la trista effusione del sangue umano, quando non sono in giuoco i sacri interessi della libertà e dell' indipendenza; mostrare che la grandezza delle nazioni è riposta altrove che nell' ingrandimento territoriale; sopprimere fra i popoli quella causa incessante di collisioni che mantenevano la falsa intelligenza delle condizioni della ricchezza e la gelosia commerciale, tale è stata l'opera di Cobden.

Egli sapeva che il progresso materiale non ha valore senza il progresso morale, ed ogni giorno nuovi vantaggi riconciliano col principio del *free trade* (commercio libero) perfino i suoi più ostinati avversarii. Funesti errori e veri delitti rattristano sotto questo rapporto la storia del passato. L' Inghilterra era stata la prima a rendersene colpevole; era giusto che fosse la prima a ripararli.

Non crediate già che simile intrapresa fosse fra di noi esente da difficoltà e libera da pregiudizi inveterati. Di quando in quando si sentono ancora dall' altra parte dello stretto voci che si lagnano; pretendendo che la Francia abbia guadagnato più dell' Inghilterra nel trattato di commercio.

Se è così, lungi dal trovarvi un motivo di dispiacenza, me ne congratulo con voi di tutto cuore. In siffatta direzione gli uni possono guadagnare di meno, gli altri di più; ma l' essenziale è che nessuno vi perda. L' utile può essere differente; ma è sempre reciproco.

L' opera si completa senza precipitazione e senz' imprudenza; il vantaggio che se ne ritrae non si limita più alle due contrade vicine che sono state le prime a dare un grande esempio; il mondo intero ne approfitta. La proibizione ed i diritti protezionisti, idoli entrambi del passato, cadono da tutte le parti; l' ingiusto privilegio si trova colpito nel cuore.

Abolire le proibizioni sta bene; diminuire i diritti protezionisti, è ancor meglio; sopprimerli, sarà un arrivare al colmo della perfezione. Io ho avuta la sorte di cancellare un migliaio di tasse nella tariffa dell' Inghilterra, la quale ha veduto ridursi a sette i diritti realmente percepiti, e su questi sette ve n' è uno che, per quanto minimo, dovrà scomparire, è la tassa di bilancio sui grani.

Più si va oltre in questa direzione e più vi si guadagna. Avviene nella via della libertà commerciale la stessa cosa come nella via della virtù: il principio è il più difficile, gli ultimi sforzi sono i più fruttuosi. La nostra opera deve tendere a cancellare fino all' ultimo vestigio del diritto protezionista, a non mantenere che le tasse puramente fiscali, che senza creare preferenza abusiva conservano una proficua sorgente di reddito.

La missione della nostra epoca è quella di affrancare il capitale ed il lavoro da qualsivoglia soggezione, mantenendo per tutti la protezione del diritto sociale, l'equità, la fedeltà, la sincerità nelle transazioni. Sviluppare l' intelligenza, migliorare i prodotti, moltiplicare le sorgenti del benessere generale, innalzare la condizione materiale e morale degli operai, fidarsi all' ingrandimento del dominio del pensiero, tal' è la tendenza del nostro secolo, che a giusto titolo si può chiamare il secolo del lavoro e del diritto.

Prosperità al lavoro energico e pace agli uomini di buona volontà, tale è il nostro scopo. In quanto al segreto delle finanze, su cui vi è tanta preoccupazione, esso è ben semplice: la ricchezza generale accresciuta forma la base di qualunque situazione prospera; e la leva che la rialza è la libertà.

CIRCOLO GEOGRAFICO

DELLA GIOVENTU' ITALIANA

Buone notizie. Il ministro d' istruzione pubblica scrisse al prof. Peroglio commendandolo altamente della felice idea d' instituire il Circolo Geografico, augurandogli che trovi corrispondenza nella gioventù studiosa, e promettendogli un assegno per la compera d' istrumenti di osservazione.

Questo onora nel medesimo tempo il ministro, che mostra di apprezzarne l' importanza, ed il Professore con tanto zelo si è dedicato a far prosperare questa istituzione da lui fondata. Resta che non gli vengano meno fautori del suo disegno. Mancano poche firme a raggiungere la cifra di 80 per costituire la Società; ma ne mancano assai a farla prosperare. Però invitiamo i Presidi di Licei ai quali già pervennero gli Statuti, a farsi essi medesimi centri di soscrizioni, e mandare al signor Peroglio i nomi dei pochi o molti Soci che avranno raccolti. È bene che gli studenti dei licei di provincia si preparino fin d' ora nella città, ove compiranno i loro studi, un ritrovo dove possano consumare il tempo più utilmente che sulle panche dei caffè. A questo mira l' instituzione del Cricolo Geografico. Ci pensino pure i parenti dei giovani.

(*Gazz. del Popolo*)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO — Per debito d' imparzialità registriamo:

Egregio sig. direttore,

La Società in accomandita denominata *Banca fondiaria italiana* sotto il nome sociale Carlo Ferraguti e Compagnia fu legalmente costituita con atto pubblico 31 ottobre 1865, rogato Ghilia, e si eseguirono tutte quelle prescrizioni che le leggi in allora vigenti ordinavano.

Non è adunque conforme al vero il dire che sia *Società non approvata* come nella circolare del signor De-Cesare, 23 corr., inserta nel di lei giornale, num. 30, mentre ha legale esistenza che leggi poscia pubblicate non ebbero forza di togliere.

Questa legale esistenza fu anche riconosciuta dall'ispettore di sindacato in Torino, come da sua lettera 30 novembre 1866, lettera che comprova anche (in seguito ad ispezione fattane) la esattezza della contabilità della Banca fondiaria.

Vero è bensì che il ministero le contende il diritto di fare una parte delle sue operazioni, ossia di emettere obbligazioni denominate *valo fondiari*, i quali non sono che rappresentanti parziali di mutui ipotecari, ma è questa una questione su cui giudicheranno i tribunali ai quali la Banca stessa deferì il giudizio, per il quale fu conferto al sottoscritto l' opportuno mandato.

Non è quindi il caso di possibili inganni dei terzi, forse con qualche men ponderato criterio azzardato.

Non dubito che la S. V. pregiatissima mi sarà cortese nell'interesse della verità, e per non recar pregiudicio a diritti acquisiti, dei quali vi è lite vertente col governo, di inserire questa dichiarazione, che spero accolta pure nelle colonne degli altri giornali che riprodussero la circolare del signor De-Cesare

Mi creda con la massima stima

Di V. S. pregiatissima

Devotissimo obbl.mo servitore

RAMBOSIO GIO. *proc. capo*

(nell'interesse della Banca Ferraguti).

GENOVA — Il Comitato genovese per la libertà bancaria terrà domenica alle ore 11 seduta.

Verrà data lettura della legge americana sulle Banche e si faranno quelle osservazioni che si crederanno del caso al progetto presentato dal deputato Semenza. *(Mov.)*

ISERNIA — Il generale Durando ha distribuito 600 lire, del fondo che la Camera di Commercio pose a disposizione del dipartimento militare di Napoli, per quei soldati che si distinsero o che ebbero a soffrire nella repressione del brigantaggio.

Nel giorno 19 dell'ultimo decembre le autorità d'Isernia seppero che una banda di circa 70 uomini si avvicinava al bosco Falconara. Credesi che fosse la comitiva di Domenico Fuoco. I nostri lettori ricorderanno che segnalammo uno scontro avvenuto in quelle contrade appunto nella settimana che precede il Natale.

All'annunzio che la grossa banda si avvicinava, vari comuni ebbero l'autorizzazione di mobilizzare un distaccamento di guardia nazionale.

Il distaccamento di Scapoli di 43 individui fu il primo che s'imbattè nei briganti, proprio nel bosco Falconara.

Lo scontro fu terribile e da ambo le parti si mantenne a lungo una vivissima e fitta fucilata; ma la forte disparità di numero costrinsero que' bravi militi a cedere il terreno; ma disputando palmo a palmo.

Quattro de' più animosi non vollero retrocedere di un sol passo e continuarono a far fuoco, sebbene circondati a breve portata da 70 belve fameliche. Fu una lotta da giganti, uno sforzo supremo di uomini che sebbene nati oscuri seppero morire da eroi e i loro nomi non verranno dimenticati in quelle contrade. Un solo restò gravemente ferito e non cedette se non quando cadde tramortito per un colpo all'inguine e tre di revolver all'occipite. Era questo Pietro Izzo. I tre suoi compagni, Felice Pitosei, Emanuele Grieco, Eugenio di Fiore perirono e le loro membra furono mutilate ed oscenamente bruttate.

I briganti ebbero tre de' loro feriti: ed ucciso un'ora dopo Giovanni Tedesco milite del distaccamento mobilizzato di Cerasuolo che venne pure alle mani con la banda; ma in 15 che potevano fare?

Il generale Durando avendo avuto dei rapporti commoventi sulle triste condizioni in cui restarono le famiglie di que' bravi ha disposto che si diano 125 lire a Maria Ricci, vedova di Emanuele Grieco: 225 ad Anna Maria Campana, vedova di Felice Pitosei, 125 alla vedova del Di Fiore e 125 al ferito Pietro Izzo.

Il paese non potrà che applaudire al generoso pensiero del generale Durando. — Così l'*Italia Militare*.

FROSINONE — Scrivono al *Giornale di Napoli*:

I briganti sono tuttavia verso Sonnino e Pisterso. Fanno frequenti ricatti, mandano lettere minatorie, sgozzano pecore e buoi, come han fatto alla mandria di Gabiali di Prassiedi, che non rispose all'ordine di pagare una certa somma e vi ha perduto in ricambio buon numero di vacche. Una delle bande s'avanzò il giorno 29 del mese scorso sin presso Sonnino, sparando fucilate alla ventura, onde fu colpita e distesa cadavere una povera contadina che lavorava in un campo.

La notte del 2 febbraio invasero, poco lungi da Piperno, il paesello di Roccasecca, presero d'assalto parecchie case, le saccheggiarono, le disertarono, e tante povere famiglie poterono a mala pena salvarsi la vita fuggendo su per i tetti. Oh! perchè non fate conoscere costì coi vostri giornali lo stato veramente lagrimevole di questa infelice provincia?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggesi nella *France*:

Il nuovo progetto sul riordinamento dell'esercito porta modificazioni importanti, a quanto si afferma, al progetto primitivo.

La riserva invece di essere composta dei giovani di ciascuna classe non chiamati nel contingente annuale dell'esercito attivo, sarebbe formata dai soldati liberati dal servizio attivo.

La riserva, facendo parte integrante dell'esercito, sarebbe costantemente a disposizione del ministro della guerra, che avrebbe il diritto di chiamarla sotto le bandiere ogni volta che le circostanze lo richiedessero.

Con questo sistema si vuol costituire una forza militare imponente, perocchè l'esercito permanente potrebbe in tal modo elevarsi ad 800 mila uomini almeno, e ad un tempo fortemente agguerrito, poichè la riserva non comprenderebbe che soldati provati da sei anni di servizio.

L'esonerazione e la sostituzione restano mantenute senza restrizioni.

Accanto all'esercito e alla riserva si creerebbe una guardia nazionale mobile, il cui tempo di servizio durerebbe nove anni.

Si assicura che tutte le disposizioni relative all'esercito propriamente detto, furono discusse nella seduta di ieri l'altro (5) e che la seduta di ieri fu consacrata alla questione della guardia nazionale mobile.

AUSTRIA — Si ha da Vienna, 6 febbraio:

Secondo l'*Allg. Oesterr. Corresp.*, il ministero ungherese sarebbe ormai nominato e si comporebbe così: conte Andrássy presidente del ministero; Paolo di Somssich, interno; barone Eötvös, istruzione pubblica; Baldassare Horvath, giustizia, Lonyay, finanze; conte Imre Miko (già governatore della Transilvania), comunicazioni e agricoltura; barone Wenkheim, difesa del paese *(honvèdelem)*, e Gorovè, commercio.

Lo stesso periodico annunzia come indubitato che il barone di Wüllerstorff conserverà il suo posto di ministro di commercio.

— Il conte Barral, nuovo inviato italiano a Vienna, dopo aver visitato il barone di Beust e il corpo diplomatico, ripartì il 4 alla volta di Berlino, per presentarvi le sue lettere di richiamo. Egli ritornerà ancora questo mese a Vienna, per prendervi stabile dimora.

— Il conte Alfredo de Lamotte, corriere straordinario di gabinetto di S. M. l'imperatore del Messico, è qui giunto in missione speciale e verrà ricevuto domattina in udienza particolare da S. M. l'imperatore.

— Secondo dicesi nelle sfere borghesi di Pest, il giorno della nomina del ministero ungherese si farà una processione con fiaccole in onore di Deák, a cui prenderebbero parte tutti i cittadini di Buda Pest.

— Si ha da Zagabria, che la cancelleria aulica croato slavona promise una taglia di altri 1000 fiorini sul capo del famigerato assassino Udmanics, che gira per lo più nelle capanne dei contadini; onde colui che arresterà quel brigante riceverà la somma di 2700 fiorini, di cui 700 furono contribuiti da privati.

— Alcuni giorni sono, ebbe luogo a Zambor, nel Banato, un secondo tumulto in breve tempo. Da 50 a 60 uomini, e da 20 a 30 donne dell'infima plebe percorsero le vie della città con istrepito e con grida, e si recarono dal borgomastro, pretendendo lavoro e pane. Questi fu talmente spaventato, che si presentò al f. f. di conte supremo, il quale li ammonì a starsene tranquilli e promise di portare soccorso ai loro bisogni. Infatti furono disposte tosto delle collette, ch' ebbero un risultato tanto favorevole, che si potranno provvedere di cibi caldi i più bisognosi, sino alla fine di marzo.

PRUSSIA — Si ha da Berlino, 6 febbraio:

Il conflitto tra il governo e la Camera dei deputati a motivo del prestito per le ferrovie fu appianato iersera mediante un temperamento, secondo cui l'approvazione delle Camere sarà necessaria soltanto allorchè il governo disporrà delle strade ferrate indicate nella legge relativa al prestito.

— Negli ultimi giorni ebbero luogo conferenze, alle quali presero parte il conte Bismarck, il signor di Savigny, il barone Könneritz, il generale sassone Fabrice e il capo del gabinetto militare sig. Treskow.

— Il conte di Fiandra arriverà a Berlino domani mattina.

— La *Provinz. Corr.* scrive: I territorii d'Assia elettorale, Nassau e Francoforte verranno divisi quanto prima nei distretti governativi di Cassel e Wiesbaden. I consorzi provinciali verranno formati soltanto dopo la completa ripartizione dell'amministrazione nell'Annover e nei Ducati dell'Elba. I signori Scheel Plessen e Zedlitz conservano i posti che avevano sinora nei Ducati dell'Elba.

— La *Köln.* Z. ha telegraficamente da Berlino 5: I negoziati che tenevansi a Vienna per il trattato doganale sono differiti a motivo dei dazi sul vino: il signor di Philippsborn è arrivato qui. (La *Kreuzzeitung* del 6 reca la stessa notizia).

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

13 *Febbrajo* ore 12. m 11. s 8.

Osservazioni Meteorologiche

11 FEBBRAJO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 768, 60	mm 767, 65	mm 766, 02	mm 765, 61
Termometro centesimale	+ 8°, 3	+ 11°, 9	+ 12°, 9	+ 9°, 5
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 97	mm 8, 25	mm 8, 16	mm 7, 32
Umidità relativa	85°, 2	79°, 6	74°, 9	80°, 3
Direzione del vento	NO	O	OSO	OSO
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Ser. Nuv.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 5°, 6		+ 12°, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		3, 2	

Varietà

Il Carnevale a Venezia. — Cominciamo a protestare perchè non vennero accesi i soliti candelabri in Piazza S. Marco. La folla, animatissima fino a tarda ora, s'urtava sotto le Procuratie, o doveva rigurgitare fra le oscurità della Piazza, scemando la comune allegria e l'effetto della serata. Siamo d'accordo col Municipio per l'economia, ma ci sembra che, le sere del sabato e della domenica, tal economia torni inopportuna, giacchè la luce aumenterebbe il desiderio di accorrere a quel comune ritrovo, e colla luce, forse, le pazzie carnevalesche non avrebbero biso-

gno di molte spinte per prorompere intieramente. Ieri sera in ogni modo, le maschere erano numerosissime, e quel che più monta, incontrammo compagnie, più o meno irreprensibili nel loro abbigliamento, ma tutte animate e vivaci, in modo da farci sperare in un ottimo finale di quest'opera buffa. E sì che ier sera qualche motivo per tener il broncio ci sarebbe stato, e la gente seria, che ricordava una certa proibizione generale, una certa sbarra temporanea messa alla bocca di chi voleva dire qualche ragione su alcuni fatti della giornata, conduceva attorno la propria musoneria, che si vedeva o s'indovinava due miglia da lontano. Abbiamo poi avuto campo di ammirare la vigilanza della Questura, poichè le guardie e gli angeli neri sbucavan fuori ad ogni istante dalle nostre Procuratie. Ma, ripetiamo, era una sera, in cui s'incontrava molta gente colla fisonomia poco vivace.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCCORSO
pel Militari feriti e malati in tempo di guerra
COMITATO DI FERRARA

Ragguaglio *di carico e scarico degli oggetti da medicatura raccolti dal 25 Maggio al 31 Agosto 1866.*

CARICO

Provenienza	Quantità
Comune di Argenta . .	Kil. 56, 735
„ Bondeno . .	» 114, 244
„ Consandolo .	» 8, 935
„ Ferrara . .	» 915, 930
„ Francolino .	» 26, 801
„ Massafiscaglia.	» 7, 190
„ Mirabello . .	» 75, 580
„ Occhiobello .	» 17, 020
„ Ostellato . .	» 29, 890
„ Poggio Renat.	» 117, 370
„ P. Lagoscuro.	» 27, 630
„ Portomaggiore	» 85, 005
„ Quartesana .	» 43, 824
„ Sabbioncello .	» 4, 650
„ S. Agostino .	» 55, 801
„ S. Carlo . .	» 18, 440
„ Vig. Mainarda	» 18, 198
Totale . .	Kil. 1623, 243

SCARICO

Destinazione	Quantità
Squadra d'Ambulanza — In due Cofani, tre zaini, e tre ceste; pacchi per gl' infermieri; involto di pezze da piedi; in tutto	Kil. 57, 513
Osp. di S. Benedetto - In casse N. 8	» 298, 363
Sudd. „ „ 1	» 31, 000
„ di S. Spirito „ „ 1	» 74, 460
„ di Vicenza „ „ 11	» 400, 872
Al Gen. Garibaldi „ „ 3	» 124, 837
A diversi	» 8, 126
	Kil. 995, 171

Il Segretario della Commissione
Giuseppe Mazza

Telegrafia Privata

Firenze 11. — *Parigi* 11. — Un decreto ristabilisce il sesto squadrone nei reggimenti dei carabinieri, corazzieri, dragoni e lancieri della Guardia, e porta l'ordine di formazione d'un nuovo reggimento di cacciatori d'Africa. Il rapporto che precede il decreto, dice che tale misura fu presa nell'interesse degli ufficiali, il cui avanzamento è ritardato per la riduzione dei quadri effettuata nel novembre 1865.

Leggesi nel *Moniteur*, che un giornale annunzia essere il governo intenzionato di sottoporre il bilancio della città di Parigi all'esame del Corpo legislativo; il governo, dietro iniziativa del prefetto della Senna, sta effettivamente studiando profondamente la questione; ma tale deroga alle regole legislative che riferisconsi ai bilanci municipali, non gli sembra richiesta da nessun grande interesse.

La notizia che il governo studii la soppressione del dazio-consumo è priva di fondamento.

Berlino 11. — Lettere pastorali degli arcivescovi di Posen e Culm deplorano la situazione della Chiesa cattolica in Russia, ed ordinano preghiere quotidiane per essa.

I risultati delle elezioni per il nuovo Parlamento saranno conosciuti prima del 16. Fu proibito ai prefetti di raccomandare candidature officiali, ma è permesso di designare quali candidati sarebbero accetti al governo.

BORSE	9	11
Parigi 3 0[0	69 60	69 80
4 1[2	99 12	99 50
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	54 80	54 80
id. (*Chius. in cont.*) .	54 80	54 00
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	525	532
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	405	405
„ Austriache .	403	405
„ Romane . .	95	95
Obbligazioni Romane . .	130	127
Londra. Consolidati inglesi	91 1[4	91 1[4

GIUS PPE BRESCIANI *Tipografo*
Proprietario Gerente